

Moda e design, ecco la Cina

Un incubatore a Villa Strozzi, un gemello a Shanghai. «Trampolino per le Pmi»

Il Giglio fiorentino e la Magnolia di Shanghai campeggiano su un tavolo in marmo e legno all'interno di Villa Strozzi. È uno dei pezzi creati ad hoc per arredare il Sino-Italian Design Exchange Center. Un incubatore, di fatto, dove hanno già trovato posto una ventina di piccole e medie imprese cinesi (ovviamente, in rapporto alla loro dimensione standard) ed una decina di creativi o, come vengono chiamati nel loro Paese, semplicemente «artisti»: designer, fashion maker, stilisti che vengono a Firenze per imparare, capire, adattare i loro prodotti al nostro mercato. La presentazione del centro, che arriva alla fine di due anni di lavoro, è solo il primo step: il secondo sarà l'apertura di una analoga struttura a Shanghai, in una fabbrica ristrutturata. Identica opportunità per gli italiani, sia imprese che artisti-artigiani, che vorranno provare a «sfondare» in Cina.

Non è un episodio, la nascita di questo centro, e non è solo un luogo di rappresentanza o di scambi di buoni rapporti quello inaugurato ieri. Lo si capisce dal parterre. Dalla Cina è arrivato Li Xi, il vicesegretario del Partito comunista di Shanghai, una figura di caratura nazionale. Sul fronte italiano, presente ovviamente Dario Nardella, vicesindaco reggente (e che in questi anni ha tessu-

to i rapporti per raggiungere questo obiettivo assieme all'assessore Cristina Giachi), la direttrice del Polimoda, ente coinvolto nel progetto così come l'Università, Linda Loppa. In prima fila c'è Fabrizio Landi, ex ad di Esaote (azienda che proprio in Cina ha il suo secondo mercato), delegato toscano della fondazione Italia-Cina di Cesare Romiti; insieme a Stefano Ricci, stilista e presidente del Centro moda di Firenze. C'è anche Gino Salica, ex presidente della Fiorentina per i Della Valle ed ora impegnato nell'internazionalizzazione della grande industria.

«È un appuntamento storico, significa per noi un'opportunità di sviluppo culturale, industriale ed economico — ha spiegato Nardella — Questo è il primo centro in Europa di questo tipo, dobbiamo essere all'altezza di questo obiettivo e di questo record. Fra pochi mesi inaugureremo l'altro centro a Shanghai, una grande opportunità per i nostri giovani talenti della moda e per lo sviluppo del lavoro in città». Qual è la forza di questa operazione? «Che è un scambio» spiega Landi. Perché se a Firenze il centro è già pronto, «in quello che nascerà a Shanghai andranno 20 nostre piccole aziende e singoli designer, che potranno avere l'occasione di entrare nel sistema cinese, con costi ragionevoli e altrimenti

Primi in Europa

Al debutto Landi (ex Esaote), Salica (Della Valle) e lo stilista Ricci





impossibili per la loro dimensione. Inoltre, saranno estesi anche a loro i benefici previsti dallo Stato italiano per le reti di impresa». Secondo Landi non sono i «prezzi» che fanno l'impresa, ma le opportunità: «Avranno la possibilità di capire subito cosa e come fare prodotti per il mercato cinese. Bisogna ricordare che quello è il più grande mercato aperto del mondo,

Giglio e magnolia
Sopra, l'ex ad di Esaote Landi, Tani del Comune e lo stilista Ricci. Sotto il tavolo con le piante simbolo di Firenze (giglio) e Shanghai (magnolia) che si intrecciano

in questo momento. L'esterofilia dei cinesi è incredibile: a parità di prodotto, il solo fatto di essere made in Italy o in Europa vale una vendita superiore del 20 %». E, dicono le più recenti statistiche, l'export italiano verso la Cina è aumentato, solo nell'ultimo mese in doppia cifra: più 14,3% a febbraio.

«Le Pmi che affrontano oggi questo nuovo orizzonte vanno molto aiutate» mette le mani avanti Ricci, perché «è difficile farsi conoscere in un mercato di quelle dimensioni, pensate solo all'esplosione che stanno avvenendo in quel Paese i mezzi di informazione e comunicazione». Insomma, «la Cina è vicina, arriva anche in casa nostra». E nella sfida tra Pmi locali e cinesi, conterà molto il «supporto» che il proprio Stato fornirà. Certo è che Firenze ha battuto sul campo, con un centro di questo tipo, altri territori italiani e europei. Come ricorda Salica «i cinesi tengono moltissimo a questi scambi e ai sistemi di innovazione. Hanno bisogno però di poter vedere risultati nel più breve tempo possibile». Ed è forse per questo motivo che altri tentativi, come quello partito dalla Lombardia alcuni anni fa, non si sono concretizzati.

Marzio Fatucchi
@marziofatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tappeto rosso Il vicesindaco di Firenze Dario Nardella con il vicesegretario del Partito comunista di Shanghai Li Xi. A destra, giovani cinesi sulla passerella davanti a Villa Strozzi

